

APPORTI SINODALI / 1



Alcune proposte a partire da aspetti deludenti, come la discriminazione delle donne nella Chiesa, la scarsa trasparenza e l'atteggiamento verso le persone LGBT e i divorziati risposati

della Comunità San Francesco Saverio di Trento

Il nostro Vescovo, nell'avviare ufficialmente la fase diocesana del sinodo, propone due domande: "Cosa suscita in te la parola Chiesa?" e "Qual è la tua esperienza della comunità credente?"

L'invito, anzi la sollecitazione, a rispondere è rivolta a "tutto il popolo di Dio" come hanno precisato anche i vescovi italiani nel documento preparatorio del 2021. Lo stesso referente diocesano, don Celestino Riz, si augura - come si legge su *Vita Trentina* nel numero scorso - che sia "una vera e propria rivoluzione, un ascolto dal basso che consenta di capovolgere le solite dinamiche".

Ci sentiamo così incoraggiati, come cristiani appartenenti alla Comunità di S. Francesco Saverio di Trento, a far sentire anche la nostra voce osservando preliminarmente che sarebbe un vero peccato se ci si limitasse ad una operazione cosmetica senza avere veramente il coraggio di affrontare i temi di maggior significato, quegli argomenti che comportano sofferenze ed esclusioni a molte donne e uomini; donne e uomini che desidererebbero camminare nella Chiesa, ma che si sentono solo giudicati e respinti. E anche per questo che le chiese si svuotano e cresce il disinteresse.

Se veramente desideriamo far entrare aria fresca e rivitalizzare la Chiesa dobbiamo avere tutti più coraggio. Noi ci siamo chieste/i "cosa suscita in noi la parola Chiesa" e ci siamo dette/i che non possiamo dimenticare i temi che più ci hanno delusi nella nostra esperienza di Chiesa e frustrato desideri e speranze come "comunità credente".

Parliamo cioè di porre fine alla discriminazione delle donne all'interno della Chiesa, così come del resto avviene, faticosamente, all'interno della società civile. Parliamo di riconoscimento della parità di battesimo che rende tutte e tutti testimoni del vangelo, così come riconosciuto anche nella *Lumen Gentium* che al n. 32 recita: "Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo".

Purtroppo la Chiesa è ancora un sistema gerarchico.

"Ci vuole più coraggio per rivitalizzare la Chiesa"



La sede storica della Comunità San Francesco Saverio

APPORTI SINODALI / 2 VA CONCRETIZZATA LA GIUSTIZIA DI GENERE

"La Chiesa potrà essere più evangelica, solo se riconoscerà il valore delle donne"

Donne e Sinodo: toccare questo tema fa correre il rischio a chi scrive di sentirsi il (solito) commento: ecco la femminista, la conosciamo. Affermazione che sviscelse sempre ogni tentativo di esprimere pensieri pensati. Evito le considerazioni personali e faccio riferimento, allora, al dossier comparso su *Combonifem*, la rivista delle Comboniane, congregazione molto impegnata e schierata a difesa degli ultimi, soprattutto delle ultime.



Nel dossier dal titolo "Un cammino di cammini a passi laicali" ci sono molti contributi, tutti interessanti: di una teologa italiana, di una comboniana messicana vissuta in Germania, della direttrice della rivista in questione e di una appartenente al Movimento delle Comunità cristiane di base.

Ritaglio alcuni spunti da quanto scrive Simona Segoloni Ruta.

"Se ci mettiamo in ascolto della realtà ecclesiale, di ciò che vediamo sempre intorno a noi, ci accorgeremo che, complice ma non certo unica responsabile anche l'esclusione delle donne da ogni forma ministeriale ordinata, i nostri ambienti non valorizzano le donne come gli uomini, né tendono a dare responsabilità e parola pubblica allo stesso modo. Se a ciò si aggiunge che i ministri ordinati sono tutti maschi e che la struttura ancora clericale li mette al centro e al di sopra di tutto il vivere ecclesiale, è facile comprendere come e perché il vissuto ecclesiale non sia per nulla equo e paritario, contravvenendo a quanto il Vangelo stesso e le testimonianze delle antiche Chiese paoline ci insegnano.

Se non prendiamo consapevolezza delle discriminazioni pratiche e delle narrazioni stranianti sul femminile, il

Sinodo sarà fortemente in pericolo, perché non riusciremo nemmeno a guardare la realtà interna alla Chiesa né a prendere sul serio la fatica che riguarda la stragrande maggioranza dei suoi membri, che sono appunto di sesso femminile. Sarebbe auspicabile dunque che la riflessione sulla Chiesa sinodale si ponesse a tutti i livelli il problema di come le donne oggi vivono l'appartenenza ecclesiale e se questo, alla luce dell'evoluzione

delle società umane e dei dati che ci vengono dallo studio della Scrittura e della tradizione, sia coerente con quella fraternità evangelica che la Chiesa pretende di vivere.

Ma chi ha il potere di mettere la questione femminile all'ordine del giorno? Le resistenze sono moltissime, perché la discussione potrebbe aprire a un vero e proprio sconvolgimento dell'attuale organizzazione dei rapporti ecclesiali, fondata - magari al di là di ogni intenzione - su una concreta e pervasiva discriminazione di genere".

Alla teologa italiana fanno eco suor Teresita Cortes Aguirre e Anna Caruso, delle quali riprendo pure due passaggi: "Si tratta di concretizzare la giustizia di genere nella Chiesa - scrive suor Teresita -, ovvero tutte le persone battezzate e confermate devono, a prescindere dal genere, poter realizzare il carisma e la vocazione che ricevono da Dio e accedere a qualsiasi ufficio se ne hanno la capacità e la competenza".

E Anna Caruso afferma: "Mi sento di affermare che le donne sono motore di sinodalità: la Chiesa potrà essere più evangelica solo se riconoscerà il valore e la specificità delle donne in un contesto di pari opportunità".

Il dibattito è aperto... purché le donne prendano la parola con parresia.

Vanda Giuliani

Riteniamo importante che si trasformi in una direzione più partecipativa, meno verticistica, più democratica e capace di tenere insieme i diversi modi di leggere il messaggio di Cristo. Pensiamo necessaria a questo riguardo una revisione teologico-dogmatica che arrivi a modificare il carattere patriarcale delle narrazioni sacre e rinnovi il linguaggio per renderlo compatibile con l'odierno orizzonte culturale.

Chiediamo inoltre trasparenza e collaborazione con la giustizia secolare a cui rinviare le persone colpevoli di reati contro la persona, in particolare quelli contro minori e donne. A questo proposito ci attendiamo che la Chiesa Italiana, sull'esempio di altre Chiese nel mondo, svolga al più presto le indagini necessarie per far emergere alla luce fatti per tanto tempo taciuti. Analoga trasparenza chiediamo per quanto riguarda gli investimenti finanziari, sia quelli del Vaticano, sia quelli della nostra Diocesi (a quest'ultima diamo peraltro atto di aver iniziato a pubblicare da qualche anno un bilancio annuale più dettagliato).

Chiediamo poi con forza che la Chiesa cambi finalmente atteggiamento nei confronti delle persone LGBT, così come dei divorziati risposati, persone che soffrono, vittime di una visione erroneamente giudicante che finisce per allontanarle e confinarle in un ghetto. Una visione realistica del futuro della Chiesa a nostro parere richiede che si affronti con coraggio il nodo del celibato ecclesiastico e quello ormai maturo di un ripensamento di alcuni sacramenti, dei quali rivedere segni e significati.

Il mondo cambia sempre più velocemente e richiede che si adeguino strumenti sorti in un particolare tempo per soccorrere specifiche necessità, e che quindi non sono di costituzione divina, validi per l'eternità. Siamo

una piccola comunità e siamo mossi dal desiderio di far parte di una Chiesa accogliente a cui vogliamo dare il nostro contributo, una Chiesa che abbia fiducia in donne e uomini che si pongono domande e cercano soluzioni. Donne e uomini che vogliono aderire all'invito di Gesù "andate in tutto il mondo ad annunciare la lieta notizia ad ogni creatura". Neanche noi abbiamo le soluzioni in tasca ma siamo convinti/e che un confronto aperto su molti temi consenta di avviare un percorso positivo, per noi e soprattutto per le prossime generazioni. Attendiamo passi concreti che favoriscano incontro e confronto.

AL VIA I GRUPPI E GLI ALTRI PERCORSI IN DIOCESI

La "macchina" sinodale è partita

Dopo l'invito dell'Arcivescovo nel Mercoledì della Ceneri con il messaggio "Intreccio di storie e di cuori" (pubblicato anche sul nostro settimanale nel numero scorso) si è registrato un forte interesse attorno alle domande lanciate per il Cammino sinodale.

ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI E COMUNITÀ AL LAVORO

Fra le prime realtà a "rispondere" alcune comunità (si veda in questa pagina il contributo di quella di San Francesco Saverio), movimenti e associazioni che si confrontano con gli stimoli sinodali, offerti anche dal vademecum della CEI riportato nel sito diocesano.

UN INDIRIZZO PER I CONTRIBUTI PERSONALI

Nella sezione "Cammino sinodale" del sito diocesano è stata inserita la possibilità di rispondere personalmente alle domande. Basta cliccare il pulsante nella colonna di destra ed entrare nell'apposito spazio indicando età e luogo o parrocchia di provenienza.

FACILITATORI IN FORMAZIONE

Martedì 8 marzo si è tenuto il primo affollato webinar per la formazione rapida dei facilitatori, ovvero le persone disponibili a favorire l'ascolto all'interno dei gruppi sinodali. Un ruolo prezioso per assicurare uno stile di reale attenzione a quanto lo Spirito suggerisce attraverso l'esperienza delle altre persone.

SPOT DI PROMOZIONE

Ha suscitato curiosità anche fuori diocesi lo "spot" di promozione del Cammino sinodale, ovvero il breve video che presenta in sintesi le finalità.

CONSIGLI PASTORALI

Nelle prossime due riunioni saranno approfondite le modalità per far "arrivare" in modo capillare l'annuncio sinodale in tutte le parrocchie trentine e anche fra le persone che non frequentano ma possono dare un loro apprezzato contributo.

La locandina che "lancia" il Cammino sinodale in Diocesi

